

di procedere immediatamente e di porre il mondo davanti ad un fatto compiuto ».

Il 26 Bethmann-Hollweg proponeva all'imperatore che ordinasse alla flotta di alto mare di restare provvisoriamente in Norvegia. Guglielmo postillava: « Vi è una flotta russa!... Porto Arturo dovrebbe essere una lezione! La mia flotta ha l'ordine di recarsi a Kiel ed è là che essa andrà ».

Questa che riferisco non è che una parte delle note marginali del Kaiser espresse sui documenti tedeschi nelle prime tre settimane della crisi, ma è più che sufficiente a mettere in rilievo il suo stato d'animo e le sue responsabilità. Non par dubbio che nelle prime settimane, a partire dal 5 luglio, l'atteggiamento dell'imperatore Guglielmo esercitò notevole influenza sulle attestazioni di solidarietà e sugli incoraggiamenti che partirono da Berlino per incitare l'Austria-Ungheria ad una rapida azione contro la Serbia. Ma è del pari un errore sopravvalutare l'influenza delle note marginali sullo scoppio della guerra. Il cancelliere ed il segretario di stato accoglievano con riserva le note impulsive del loro sovrano e temevano i suoi gesti precipitosi. Perciò, durante la crociera nelle acque del nord, si erano astenuti dal comunicargli qualche telegramma o avevano avuto cura di operare qualche taglio nei testi originali prima di trasmetterli alla cancelleria imperiale. Bisogna inoltre tener presente che non era l'imperatore che teneva in mano i negoziati.

L'imperatore esprimeva dei pareri e talvolta dava ordini di considerevole importanza, ma non esercitava un'azione continua ed efficace. Leggendo tutte le sue note marginali, fino al momento dello scoppio delle ostilità, è difficile trovarvi una linea